

Un percorso condiviso per la redazione di un *Vademecum* sulla conservazione, la descrizione, l'uso e il riuso delle fonti orali

Le fonti orali non sono oggetti disciplinari ma rappresentano un metodo di lavoro. Le idiosincrasie e i confini che delimitano ciascun ambito di studio rendono difficile produrre documenti-guida che possano facilitare il lavoro di chi si trova a costruire e a gestire un 'archivio orale', ovvero un archivio costituito prevalentemente o esclusivamente da documentazione audio o audiovisivo.

Ad Arezzo, nel febbraio 2019, si è tenuto il XV Convegno dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce (AISV), la cui sezione tematica era dedicata proprio alle fonti orali. Nella tavola rotonda finale esponenti della ricerca e delle associazioni (AISV e Associazione Italiana di Storia Orale in primis) erano affiancati da direttori/esponenti degli Istituti centrali dello stato deputati alla conservazione e alla descrizione di fonti orali, insieme a funzionari delle Soprintendenze. Lì si sono tenute le 'prove generali' per individuare un lessico comune: se i linguisti parlano di *corpora*, gli oralisti utilizzano preferibilmente l'etichetta 'fonti orali', mentre gli archivisti usano concetti come 'documento' e 'archivio'; nell'ambito dell'infrastruttura europea di CLARIN, invece, si usa più spesso l'etichetta di *collection*, legata agli ambiti disciplinari della bibliografia, della biblioteconomia e del documentalismo.

Sotto l'impulso delle Associazioni e Istituzioni che lavorano con e/o producono 'fonti orali' (per usare l'espressione degli oralisti), si è dunque creato un gruppo di lavoro finalizzato a mettere in rete associazioni, soggetti produttori di servizi e Istituzioni che, in Italia, sono deputate alla tutela e alla descrizione delle fonti orali. In diversi incontri – succedutisi lungo tutto il 2019 e il 2020 – per la prima volta soggetti differenti e diversificati si sono trovati a dialogare insieme: Associazione Italiana di Storia Orale, Associazione Italiana di Scienze della Voce, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea 'Giorgio Agosti', Istituto Nazionale Ferruccio Parri, Istituto per la Storia dell'Età contemporanea, Istituto Centrale per gli Archivi, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Centro di Sonologia computazionale del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova, CLARIN-IT, il nodo italiano di CLARIN. Il *Vademecum* risultante è pensato per il ricercatore che lavora sulle fonti orali, anche occasionale e indipendente, per gli Istituti che si trovano a gestire materiale eterogeneo e non abbastanza codificato, per le Associazioni disciplinari i cui membri fanno uso di fonti orali. Il gruppo di lavoro, organizzato e coordinato da Silvia Calamai, Alessandro Casellato, presidente dell'Associazione italiana di storia orale, e Maria Francesca Stamuli, funzionario addetto alla tutela degli archivi con documentazione audio e audiovisivo della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana, ha prodotto *Linee guida* suddivise in tre differenti sezioni, dedicate, rispettivamente, a

- Conservazione
- Descrizione
- Uso e riuso

Uno dei problemi più critici associati alle 'fonti orali' è la discontinuità e la dispersione non solo della documentazione ma anche delle attività e dei saperi ad essa connessi. Il primo obiettivo del gruppo, quindi, è stato quello di far entrare in sinergia attività e saperi riferiti al trattamento della documentazione sonora e audiovisiva, centrale nella formazione delle 'fonti orali'. Le questioni aperte individuate dai soggetti promotori e dai partecipanti al gruppo fanno evidentemente capo agli aspetti intrinseci di fragilità ampiamente riscontrati ed evidenziati nella letteratura scientifica che a vario titolo e da prospettive metodologiche diverse, ha preso in esame le 'fonti orali':

- FRAGILITÀ MATERIALE: alle difficoltà conservative mediamente superiori rispetto a quelle che afferiscono al 'medium' tradizionale delle fonti documentarie 'classiche' (la carta) si aggiunge una condizione 'intermedia', 'non definitiva' del documento sonoro / audiovisivo: solo recentemente, in molte discipline, si è ha ribaltato il rapporto tra cosa dovesse essere 'mantenuto' (anche per la conservazione futura: usualmente le trascrizioni e non il sonoro) e cosa invece 'scartato' (un tempo, appunto, il sonoro, perché 'meno autorevole').
- FRAGILITÀ EPISTEMOLOGICA: le etichette 'fonte orale', 'documento' e 'archivio' 'sonoro e/o audiovisivo', 'collezione di audiovisivi' sono polisemiche, di livello epistemologico diverso, e dovrebbero essere oggetto di un comune sforzo di definizione per individuare correttamente i loro usi e i loro confini, financo negli aspetti di struttura 'diplomatica' del documento (qual è l'unità informativo-documentaria? coincide o meno con l'unità fisica? in che modo l'unità documentaria e quella fisica possono essere tenute insieme?)
- FRAGILITÀ DESCRITTIVA: le difficoltà descrittive delle 'fonti orali' sono dovute, oltre che alla loro difficile individuazione, anche al fatto che siano trasversali a diverse discipline, caratterizzate da diverse tradizioni di trattamento descrittivo dell'oggetto e diversamente radicate nelle due grandi scienze di descrizione documentale: la biblioteconomia e l'archivistica. Solo all'interno dell'istituzione statale deputata alla tutela dei beni culturali, il Ministero per i beni e le attività culturali, esistono almeno tre tipi di 'schede' di descrizione del documento audiovisivo, rispettivamente afferenti al mondo della biblioteconomia, dell'archivistica e della catalogazione demotnoantropologica.
- FRAGILITÀ GIURIDICO-AMMINISTRATIVA: i dati contenuti nelle fonti orali sono di natura diversa (dati biometrici, dati personali e, non di rado, sensibilissimi; creazioni dell'ingegno esse stesse; metadati); pongono quesiti sulle modalità di escussione dei dati, sull'uso (soprattutto in termini di accessibilità e visibilità) e sul riuso, e chiamano in causa la complessa normativa riferita sia alla tutela della riservatezza e del diritto d'autore.

L'intervento mira dunque a narrare la storia di questa complessa operazione di orientamento e raccordo condotta in Italia: i punti di partenza, le tappe intermedie e i risultati finali.

Tutta la documentazione integrale, dopo la presentazione pubblica del 27 ottobre scorso, è accessibile dai siti di tutti gli enti coinvolti, compreso quello dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce. Gli estensori del documento hanno stabilito di 'aprire' a una revisione pubblica il lavoro fin qui condotto: è dunque possibile, attraverso il form reperibile all'indirizzo <https://forms.gle/U48rUuk2zDrrig5R7>, proporre osservazioni ed emendamenti (entro la scadenza del 15.01.2021).